

## **LE ORIGINI DELLA COPPIA “DALL’ IO E TU ALLA COPPIA”**

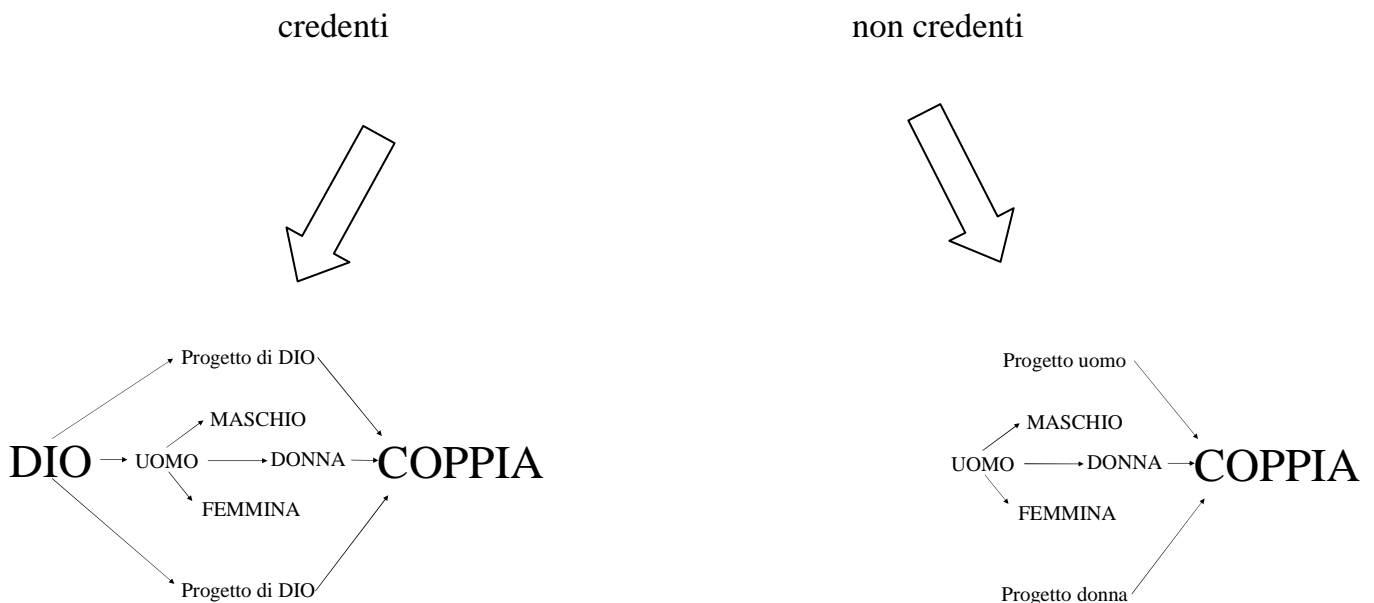
La nostra vita, fin dal momento della nascita si è configurata come un

- **Dono** (fattoci dai nostri genitori – ci hanno dato la vita; da Dio che ci ha chiamati alla vita ed al rapporto con Lui tramite i nostri genitori)
- **Progetto** (che ognuno di noi ha su se stesso per il raggiungimento della propria realizzazione, oppure che Dio ha su di noi per la nostra felicità, per cui ci chiede di rispondere alla sua chiamata d’amore e alla nostra specifica vocazione al fine di realizzarlo.)

Ognuno di noi ha “sentito”, nei vari campi della sua esistenza (lavoro, attività e passioni, scelta del *partner*) la specificità della propria vocazione, in particolar modo la sente nella scelta del suo “stato” di vita (vocazione al sacerdozio, alla vita consacrata, al matrimonio), la sente e la sentirà sempre. Anche una volta realizzata, nel giorno del matrimonio o dell’ordinazione, essa continua a rinnovarsi ogni giorno della propria vita. Ma anche durante il fidanzamento vi è una continua conferma o smentita di quella vocazione originaria: siamo fatti l’ uno per l’ altra, non siamo fatti l’ uno per l’ altra; gli anni di fidanzamento sono e dovrebbero essere una continua conferma, una continua scelta dell’ altro....

Ma perché la vocazione riesca ad essere veramente efficace per la nostra esistenza e realizzare la sua promessa (la nostra felicità) è necessario che sia

- **Autentica** (corrisponda a ciò che veramente il nostro cuore, o che Dio ha scelto per noi e per cui ci ha creati – problema del discernimento)
- **In relazione continua con Dio** ( per i credenti)



Per i cristiani, Dio dunque ci ha chiamati alla vita con, fin dall' inizio, un progetto su di noi, che man mano ha realizzato con la nostra stessa collaborazione e, se ci siamo minimamente fidati di Lui, sta portando a termine attraverso un percorso sconosciuto che è possibile riconoscere solo *a posteriori* ("Dio si vede di spalle") facendo **memoria** (ricordando – ritornando col pensiero e con lo sguardo al cuore) degli avvenimenti della nostra vita in cui poi riusciamo a leggere la "mano" di Dio.

**Ma, sia per i credenti che per i non credenti, la famiglia dovrebbe essere il luogo dove viene favorita, più che in qualsiasi altro, la ricerca della propria vocazione, del progetto che Dio ha per noi come gruppo (– famiglia) e come individuo, in cui ci si sostiene a vicenda perché esso si realizzi.**

Purtroppo non è sempre così, in alcuni casi sono presenti mancanze relazionali e/o affettive molto gravi, nella maggior parte invece le dinamiche della famiglia sono il risultato di un tentativo, più o meno riuscito, di realizzare il matrimonio nel miglior modo possibile e di "dare" al figlio il meglio di ciò che si pensa, si crede, si ritiene giusto, ecc.

La famiglia si basa su delicati equilibri relazionali dei componenti (rapporto marito – moglie, genitori-figli, genitori d' origine - giovane coppia. Nonni - nipoti, ecc.), i quali non sempre sono improntati, involontariamente, alla crescita emotiva ed intellettuale dei suoi componenti. Inoltre ognuno di noi incontra nella sua vita una miriade di persone, vive una moltitudine di situazioni ed eventi, ha una propria sensibilità e capacità di risonanza che determinano quello che è adesso:

- **Ereditarietà genetica** (patrimonio trasmessoci dai nostri genitori e gruppo parentale)
- **Carattere** (risultato tra l' interazione della componente genetica + l' ambiente in cui si vive e si opera)
- **Esperienze di vita**

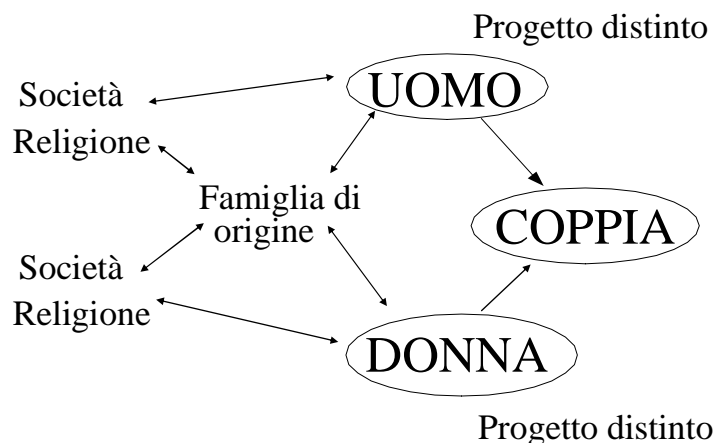
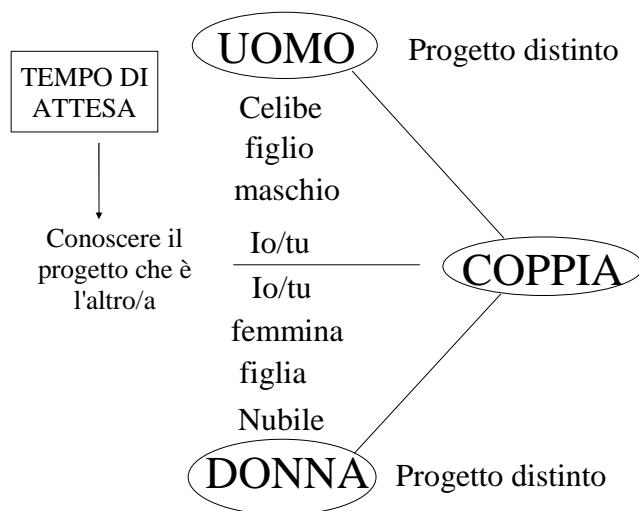
Prima di tutto ognuno di noi è **maschio** o **femmina** e la nostra corporeità influenza il nostro modo di essere, la nostra sensibilità, il nostro approccio con la realtà. Essere maschio o femmina non è solamente una diversificazione anatomica, ma è una differenziazione psicologica, coinvolge anche la nostra sfera spirituale, "la nostra anima". Se non partiamo dalla considerazione e dalla coscienza di questa differenza fondamentale, pur con tutte le sfumature e le varietà possibili, non riusciamo ad avere una visione completa e del tutto veritiera dell' altro, non ci porremo nella condizione di "scoperta" della peculiarità dell' altro, ma ci aspetteremo e pretenderemo che l' altro si conformi a noi e ci sorprenderemo del contrario.....**Ricordiamo che ognuno di noi è unico e irripetibile, anche la genetica ce lo insegna!!.....**

Ognuno di noi è poi contemporaneamente un insieme di

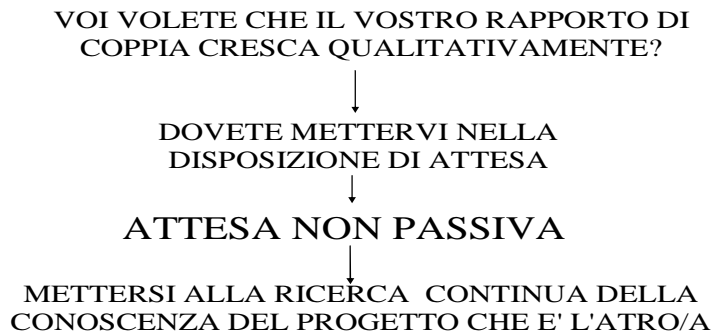
- **Sentimenti** (cuore)
- **Memoria** (ricordi)
- **Vissuto**
- **Aspettative**
- **Speranze**
- **Mancanze**
- .....

Ricordiamo che all' interno di ognuno di noi convivono tre realtà interdipendenti ( il bambino, l' adulto ed il padre<sup>1</sup>) che prendono via via il sopravvento a seconda dei momenti e delle emozioni che viviamo le quali a loro volta risvegliano determinate sensazioni, ricordi o atteggiamenti che abbiamo vissuto o che vorremmo vivere e così è stato anche per le persone che hanno vissuto e vivono con noi.

**Ricordiamo inoltre che il nostro partner ci ha scelti proprio grazie a tutto ciò e che noi, a nostra volta, abbiamo scelto lui.**



<sup>1</sup> Secondo la definizione data dall' psicologo Jung.



## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. Il nostro cammino ci ha portati a conoscere veramente le “radici” culturali, emotive, i percorsi e le ferite dell’ altro?
2. Siamo consapevoli che, con tutti i limiti, il vissuto della persona che ci sta accanto è la causa determinante del suo interesse per noi?
3. Accettiamo il vissuto emotivo e culturale di nostra moglie\ di nostro marito, fidanzato\fidanzata?
4. Viviamo il nostro stare accanto a lui\lei come un dono che Dio gli\le fa per dimostrargli il suo amore, per “compensare” le mancanze della sua vita, per “creare” un nuovo progetto da condividere in due in cui entrambi siamo protagonisti?
5. Viviamo l’ altro comunque come un dono alla nostra vita?
6. Quando ho capito che l’ altro era un dono?
7. Cerchiamo di scoprire il progetto che Dio ha su nostro marito\ nostra moglie, fidanzato\fidanzata?
8. Cerchiamo di scoprire il progetto che si racchiude nell’ altro, le sue esigenze, le sue aspirazioni, ecc.?
9. Ci poniamo nell’ ottica di chi non dà per scontate le differenze insite nell’ essere uomo e donna, maschio e femmina?
10. Parliamo delle difficoltà che incontriamo col vissuto dell’ altro\a e le emozioni che queste ci provocano ed i sentimenti che risvegliano? Da quali esperienze parte l’ altro? Da quali parto io?
11. Come è stato vissuto l’ amore, la dedizione, l’ affetto nella mia famiglia e nella famiglia di mio marito\ mia moglie, fidanzato\fidanzata?
12. Che idea ho del rapporto coniugale, del rapporto coi figli e del rapporto che il mo coniuge deve avere verso i figli?
13. Da dove vengono le mie paure, le mie ansie, le mie certezze, ecc.?
14. Riconosco i momenti in cui l’ altro è padre – bambino –coniuge?
15. Nell’ altro cerco la completezza o l’ identità?
16. Quali progetti viviamo insieme, condividiamo, quali vorremmo condividere?
17. ....